



CONFINDUSTRIA BERGAMO
Unione degli Industriali della Provincia

**Le imprese bergamasche
e
Confindustria Bergamo**

**A cura dell'Area Studi e Territorio
Stampa in proprio
Giugno 2008**

L'economia bergamasca

Bergamo è tra le province più industrializzate d'Italia (e d'Europa) per occupazione nel secondario (nel 2005 pari al 52,6%) e per quota di reddito prodotto dalle attività industriali (42,5%).

In assoluto i posti di lavoro nell'industria sono oltre 220 mila, con 240 mila attivi nel secondario.

Il tasso di disoccupazione è, da molti anni, stabile intorno al 3%, che può essere considerata una quota frizionale.

Tra i censimenti del 2001 e del 1991 l'occupazione industriale è aumentata in controtendenza rispetto agli andamenti nazionali e si è realizzato uno sviluppo molto intenso del terziario, con i servizi alle imprese che sono cresciuti del 50%.

Quadro di sintesi

Popolazione residente (01.01.2006)	1.033.848
Residenti extracomunitari (01.01.2006)	71.293
Valore aggiunto prodotto (2005)	26.417 milioni €
Popolazione con più di 15 anni (2006)	878.643
Occupati totali (2005)	458.995

	Bergamo	Lombardia	Italia
Tasso di attività 15-64 anni (2005)	67,7	68,3	62,4
Tasso di disoccupazione (2005)	3,2	4,1	7,7
Occupazione (2005)	1,0	1,6	4,2
☐ % Agricoltura			
☐ % Industria	52,6	38,6	30,8
☐ % Servizi	46,4	59,8	65,0
Reddito (2005)	1,0	1,1	2,2
☐ % Agricoltura			
☐ % Industria	42,5	34,0	26,9
☐ % Servizi	56,5	64,9	70,9
Reddito lordo pro-capite (2005)	28.100 €	30.430 €	29.181 €

Fonte: Istat

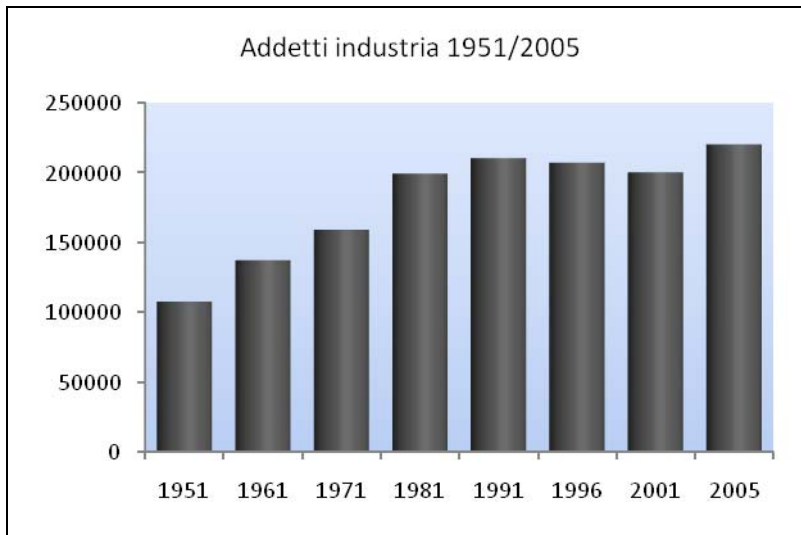
Lo sviluppo industriale

Lo sviluppo economico e industriale di Bergamo è fondato su fattori territoriali come la disponibilità di risorse e di lavoro, sulla posizione baricentrica rispetto al mercato dell'alta Italia, su una forte attitudine all'imprenditorialità, un habitat che ha esercitato una forte attrazione di investimenti esteri, iniziata durante la "rivoluzione industriale bergamasca" del secolo XIX e continuata fino ad oggi.

Sono cinque le fasi in cui si articola la crescita economica di Bergamo:

- ❑ La rivoluzione industriale inizia verso la metà dell'800 per concludersi con l'inizio della prima guerra mondiale, durante la quale si hanno il passaggio dalla manifattura all'industria e gli insediamenti delle prime grandi imprese attratte dalla costruzione del mercato nazionale, soprattutto orientate a quelli che oggi si chiamano Sistema Moda e Sistema Casa; in questo periodo il ruolo del capitale estero è essenziale soprattutto per la localizzazione di imprese svizzere.
- ❑ Il periodo fra le due guerre mondiali durante il quale la provincia di Bergamo non ha una crescita industriale particolarmente significativa, ma che si caratterizza soprattutto per la prima affermazione dell'industria meccanica.
- ❑ Il boom economico quando, a Bergamo come in Italia, si ha una forte accelerazione dell'attività e dell'occupazione industriale che favorisce l'affermazione di nuovi imprenditori e di nuove imprese; è in questi 15 anni che si manifesta il fenomeno della piccola impresa.
- ❑ Negli anni '70, in parziale controtendenza con gli andamenti nazionali, si ha una ulteriore forte spinta allo sviluppo industriale, ancora una volta trainato dalle piccole e medie imprese e dal decentramento produttivo e territoriale.

- In tempi più recenti – con la globalizzazione – Bergamo valorizza la sua forte presenza capacità di esportazione e si sviluppa una forte internazionalizzazione delle imprese con l’apertura di unità produttive sia nei Paesi dai bassi costi che nelle aree ad alto reddito.



Fonte: Istat – Censimenti + Asia (2005)

La struttura produttiva

Oggi in termini assoluti Bergamo è una provincia ad elevata vocazione meccanica; le industrie di questo settore, infatti, danno lavoro a poco meno del 40% degli occupati del secondario.

In termini relativi i settori prevalenti sono, oltre al meccanico, la gomma-plastica ed il tessile-abbigliamento.

Industrie	Bergamo 2001		%	Indice di specializzazione
	unità locali	addetti		
agricoltura, caccia e pesca	336	772	0,4	0,21
estrazione di minerali	94	739	0,4	0,35
Alimentare	1.012	6.608	3,1	0,47
tessile-abbigliamento	1.917	28.860	13,7	1,14
Legno	1.138	4.962	2,4	0,89
carta e stampa	575	7.989	3,8	0,99
Chimica	256	8.051	3,8	1,12
gomma e materie plastiche	830	12.709	6,0	1,88
minerali non metalliferi	492	6.274	3,0	0,79
prodotti in metallo	3.365	35.068	16,7	1,34
Meccanica	1.430	22.164	10,5	1,19
elettromeccanica	1.343	15.202	7,2	1,05
mezzi di trasporto	129	4.522	2,1	0,52
altre manifatturiere	1.119	7.839	3,7	0,80
energia, gas e acqua	114	1.740	0,8	0,42
Costruzioni	16.543	46.976	22,3	0,99
TOTALE SECONDARIO	30.693	210.475	100,0	1,00
TOTALE industria in senso stretto	14.150	163.499	77,7	
TOTALE industria manifatturiera	13.606	160.248	76,1	

(Quando l'indice di specializzazione è superiore a 1 indica che quell'industria è più presente a Bergamo che nella media nazionale.)

Fonte: elaborazione su dati Censimenti 1991-2001.

Complessivamente è corretto definire la struttura produttiva della provincia come despecializzata.

L'artigianato di produzione occupa circa 75 mila addetti in poco più di 23 mila unità locali (Istat); anche per questo comparto Bergamo vanta una forte specializzazione rispetto alla media nazionale.

Nonostante la piccola impresa sia fortemente presente e sia stato uno dei motori dello sviluppo economico, Bergamo può vantare anche una presenza non trascurabile di attività medio-grandi che è anche il frutto di industrie che hanno saputo nel tempo crescere. La dimensione media delle unità locali del secondario è di 6,9 addetti rispetto ad una media nazionale di 5,8, e sale ad un significativo 12,7 nelle attività manifatturiere. Le imprese con oltre 50 dipendenti occupano oltre 80 mila addetti.

Classe di ampiezza	Secondario	
	Unità locali	Addetti
da 50 a 99	364	24.955
da 100 a 199	164	22.225
da 200 a 249	27	5.911
da 250 a 499	42	14.466
da 500 a 999	13	7.995
oltre 1.000	3	4.844
TOTALE	613	80.396

Fonte: Istat - Censimento 2001

Attualmente le imprese manifatturiere con oltre 500 dipendenti sono 23 (Confindustria Bergamo, 2006) e precisamente: Abb Power Technologies Spa e Schneider Electric Spa (elettromeccanica), Brembo Spa (sistemi frenanti), Cotonificio Albini Spa (tessuti per camicie), Cotonificio Hoenegger Spa e Sitip Spa (tessile per la casa), Gewiss Spa (materiale elettrico), Indesit Company Spa (elettrodomestici), Italcementi Spa (materiali da costruzione), Polynt Spa e Radici Fil Spa (chimica), N & W Global Vending Spa (distributori automatici), Nuovo Istituto Italiano d'Arti Grafiche Spa e Lediberg Spa (agende e attività di stampa), Promatech Spa (meccanotessile), Same Deutz-Fahr Italia Spa e Siac Spa (macchine per agricoltura), Branded Apparel Italia Srl (abbigliamento intimo), Dalmine Spa e Toora Spa (siderurgia),

DHL Aviation Italy Srl e Poste Italiane Spa (servizi logistici),
Mediamarket Spa (commercio elettronica).

I sistemi

L'economia bergamasca, pur despecializzata, concentra quasi il 60% degli occupati in tre sistemi: la produzione di beni intermedi (25,4%), la casa (21,8 %) e la moda (10,6%).

Quest'ultimo presenta un andamento negativo, mentre gli altri mostrano una dinamica fortemente positiva unitamente all'informatica, alla salute ed alla logistica.

Negli ultimi anni, pertanto, si accentua un'organizzazione della struttura produttiva per filiere unitamente all'affermazione del terziario avanzato.

Sistemi (totale economia)	Unità locali		Addetti		
	1991	2001	1991	2001	Δ % 2001/1991
Agroalimentare	11.289	12.169	34.556	38.847	12,4
Residenza	22.763	29.183	75.285	89.643	19,1
Moda	8.239	6.913	55.044	43.608	-20,8
Istruzione-Ricerca	1.209	1.157	19.892	21.270	6,9
Salute	5.670	7.311	24.667	33.077	34,1
Tempo libero	1.733	2.855	4.787	5.064	5,8
Mobilità e Logistica	5.925	5.758	26.219	30.924	17,9
Media e Comunicazione	2.147	2.470	9.900	10.294	4,0
Finanza	1.691	2.582	10.179	11.718	15,1
Informatica	790	1.729	3.325	5.285	58,9
Commodity (1)	10.183	14.453	81.007	104.352	28,8
Energia	345	306	7.696	6.781	-11,9
Altro	1.705	3.315	7.589	10.066	32,6
TOTALE	73.689	90.201	360.146	410.929	14,1

(1) Il termine Commodity è utilizzato in un'accezione molto ampia e comprende tutte le attività che producono o distribuiscono beni intermedi che possono essere destinati verso una pluralità di altre attività.

Fonte: elaborazione su dati Istat - Censimenti 1991-2000

I Distretti

La Regione Lombardia ha individuato in provincia di Bergamo quattro distretti industriali (in origine erano sei, ma due di questi non sono attualmente attivi), di cui due sovraprovinciali (Lecchese per la meccanica, Sebino per la gomma/plastica) e due interamente compresi dal territorio della provincia (Val Seriana per il tessile, Val Cavallina per il tessile e abbigliamento).

Distretti industriali – Addetti 2001 all'industria manifatturiera

	addetti settore di specializzazione	addetti industria manifatturiera	Δ % 2001/1991	addetti in provincia di Bergamo
LECCHESE	11.162	22.730	-2,9	1.931
SEBINO	5.038	10.209	5,5	10.209
VAL CAVALLINA	6.396	31.456	7,4	31.456
VAL SERIANA	7.448	10.608	-5,3	10.608
TOTALE	30.044	75.003	2,0	52.737

Fonte: Regione Lombardia

I distretti industriali, nonostante manifestino un tasso di sviluppo non particolarmente intenso e risentano della crisi del tessile-abbigliamento, rappresentano ancora quasi la metà del sistema produttivo bergamasco.

Aggiornamento al 2005 e fatturato delle imprese industriali

Annualmente l'Istat mette a disposizione alcuni dati sull'evoluzione del sistema delle imprese derivanti da un'indagine campionaria e dall'archivio Asia.

Addetti delle imprese 2005

	Addetti 2001	Addetti 2005	Δ % Bergamo	Δ % Italia
Industria in senso stretto	166.954	162.845	-2,5	-7,8
Costruzioni	48.591	57.338	18,0	17,4
Commercio	64.990	77.999	20,0	11,2
Altri servizi	83.982	100.962	20,2	15,7
TOTALE	364.517	399.145	9,5	7,0

La tenuta dell'industria manifatturiera a Bergamo si accompagna con uno sviluppo molto accelerato di tutti i servizi.

La maggiore presenza, rispetto all'Italia, di imprese di medie dimensioni garantisce un fatturato delle imprese superiore alla media nazionale in tutti i settori, ma soprattutto nell'industria in senso stretto, dove quasi l'80% dei dipendenti operano in imprese che superano il milione di euro di fatturato e quasi la metà in attività di dimensioni almeno medie.

Anche nei servizi la presenza di imprese strutturate e dal fatturato importante è significativa.

Percentuale di addetti per classe di fatturato delle imprese

	Fatturato 2005 milioni €				
	Fino a 1	Da 1 a 5	Da 5 a 10	Da 10 a 50	Oltre 50
Industria in senso stretto	21,2	20,4	10,2	22,5	25,7
Costruzioni	57,3	22,8	7,3	9,0	3,5
Commercio	53,6	16,5	4,0	7,5	18,4
Altri servizi	54,2	18,1	6,3	10,0	11,5
TOTALE	41,0	19,4	7,6	14,5	17,5

Le multinazionali e le imprese internazionalizzate

Sono operative a Bergamo 82 unità locali manifatturiere di proprietà di imprese multinazionali estere, cui se ne devono aggiungere 25 che svolgono attività di servizio (fonte: Confindustria Bergamo, 2006).

La maggioranza sono conseguenti ad acquisizioni di imprese locali, ma circa un quarto sono investimenti *greenfield*.

Prevalgono le industrie chimiche e le elettromeccaniche. Le maggiori sono: 3M, AngloAmerican, General Electric, Dow, Henkel, Bosch, Tenaris, ABB, Bertlesmann-Arvato, Boehringer Ingelheim, Schneider, Sara Lee, Exide, Gildemeister, Jabil, Nestlè, Basf, Bayer, Triumph.

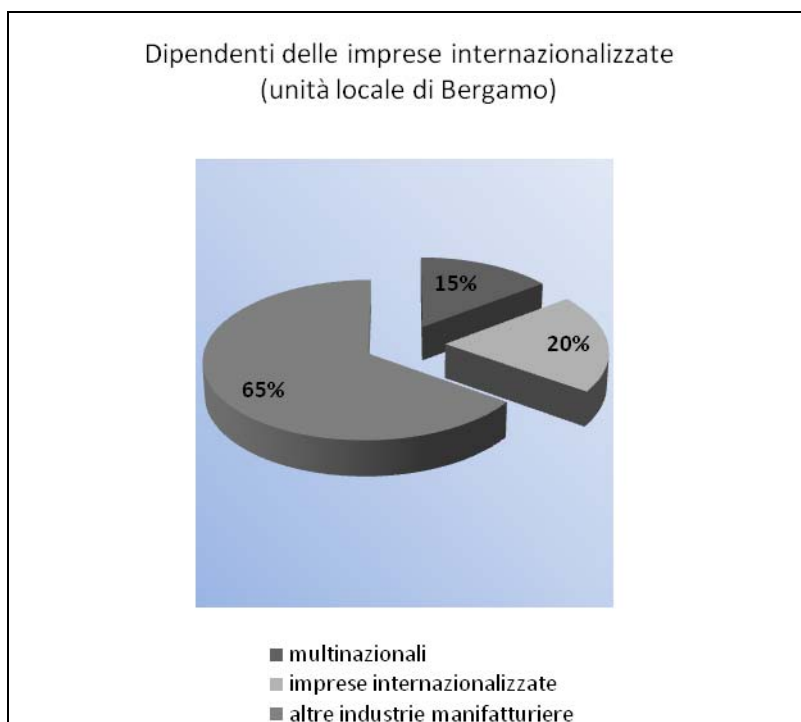
La Germania con 25 stabilimenti è il paese con maggiori investimenti sul nostro territorio, a conferma del ruolo di principale partner commerciale per il nostro settore manifatturiero, seguita dagli Stati Uniti (22), Svizzera (13) e Francia (8).

14 sono gli stabilimenti controllati da multinazionali italiane (Merloni, Marcegaglia, Marzotto, ecc.) e 6 le imprese a struttura multinazionale native di Bergamo (Italcementi Group, Brembo, Gewiss, Iteima Group, Radici Group, Same Deutz Fahr Group).

Infine, sono presenti sul territorio circa 110 imprese con almeno uno stabilimento estero, che hanno in Bergamo la loro casa-madre.

La gran parte di queste sono piccole imprese che hanno assunto una dimensione globale; complessivamente controllano o partecipano ad attività produttive presenti in oltre 100 paesi del mondo. Alcune di queste costituiscono gruppi di circa 1.000 dipendenti, le cui attività prevalenti sono nella meccanica strumentale, nel tessile, nel comparto della gomma e delle materie plastiche e nella chimica.

Meno diffusi - circa 20 - sono i gruppi nazionali, cioè le imprese bergamasche che hanno aperto stabilimenti in altre province d'Italia.



Il commercio estero

Bergamo è la settima provincia per fatturato estero dopo Milano, Torino, Vicenza, Treviso, Brescia e Bologna e la sesta per avanzo commerciale (Fonte: Archivio SDOE, 2004).

L'incidenza del commercio estero sul reddito la colloca al sedicesimo posto.

Prodotti	2005		2006	
	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni
Agricoltura e pesca	10.092	183.445	12.983	195.629
Energia e acqua	304	22.330	435	51.281
Estrazione minerali	12.920	210.823	44.732	247.362
Alimentari	255.355	209.888	268.177	242.400
Metalli	1.414.446	975.626	1.764.378	1.367.861
Metalmecanici	2.582.008	628.707	2.859.281	718.102
Elettronica	992.760	820.179	1.104.070	968.896
Mezzi di trasporto	954.435	617.310	1.070.192	656.852
Sistema Moda	1.189.981	805.070	1.246.874	917.218
Chimica	1.439.485	1.848.168	1.540.354	1.938.185
Legno	40.949	97.442	42.137	109.216
Carta	376.807	279.884	419.033	278.928
Gomma-Plastica	740.182	147.487	826.516	172.599
Totale manifattura	9.573.491	5.940.928	10.454.089	6.760.831
TOTALE	10.454.089	6.760.831	11.634.376	7.731.899

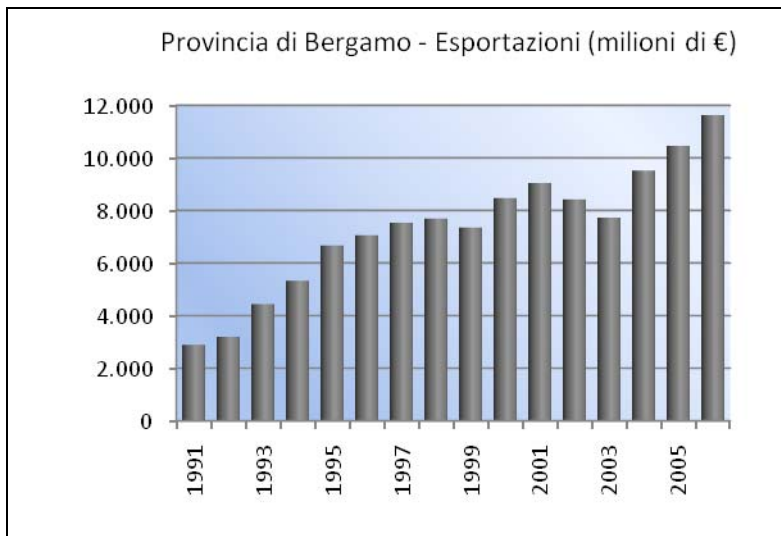
Valori in migliaia di euro

Fonte: Istat (2007)

Inevitabilmente la composizione delle esportazioni premia le produzioni più diffuse e specializzate con una prevalenza del settore metalmeccanico (24,6%), seguito dai metalli e prodotti in metallo (15,2%) e dalla chimica (13,2%).

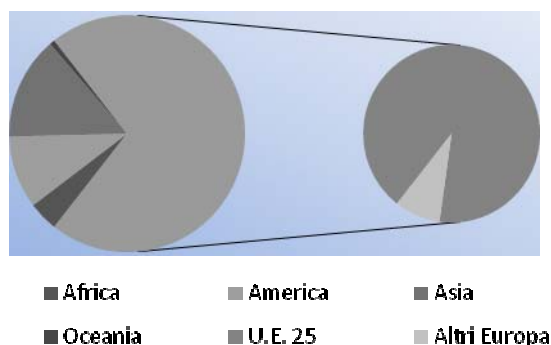
Le esportazioni, e più in generale l'apertura internazionale dell'economia bergamasca, sono cresciute sistematicamente, a parte alcuni episodi congiunturali, in tutto il secondo dopoguerra sia in dati correnti che costanti. Solo dopo il 2001 si è manifestato un sensibile rallentamento delle esportazioni che sono diminuite

nei due anni successivi di circa il 15%, calo completamente recuperato con gli ultimi tre anni.

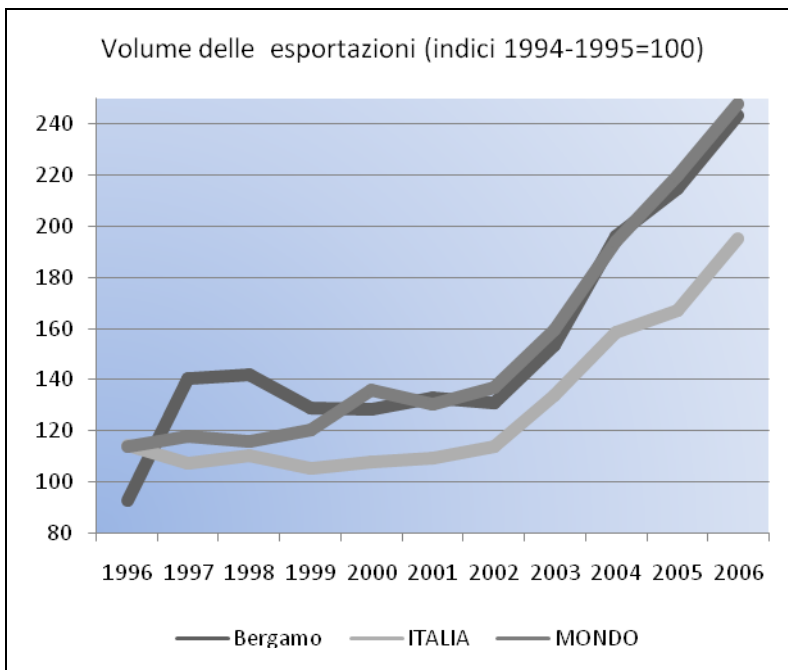


Durante gli anni l'industria bergamasca ha saputo cogliere le opportunità commerciali offerte dai diversi mercati e dalle mutevoli condizioni di cambio. Tuttavia è rimasta stabilmente ancorata al commercio estero con i Paesi europei che interessano oltre il 70% degli sbocchi prevalentemente concentrati nell'area rappresentata dalla U.E. e dai suoi Paesi fondatori.

Esportazioni dell'industria per Continente (2006)

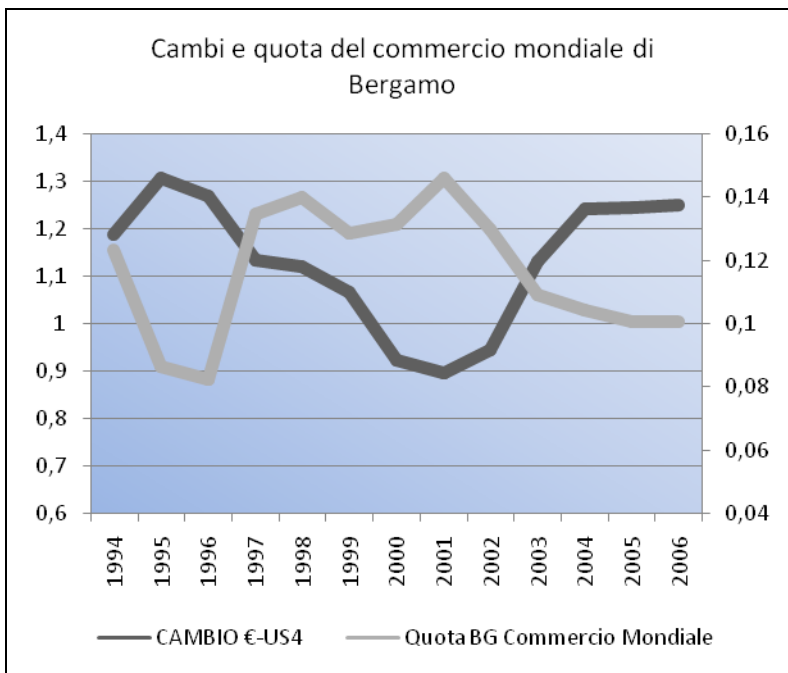


Bergamo, pur tra oscillazioni congiunturali, ha mantenuto inalterata la sua partecipazione agli scambi e le sue esportazioni si sono mosse con la medesima velocità del commercio mondiale. L'Italia, invece, ha perso quote di mercato per circa un punto percentuale, passando dal 5% del 1995 all'attuale 3,8%.



Il mantenimento della partecipazione agli scambi internazionali è stato conseguito non solo fronteggiando l'avvento di nuovi competitori ma anche neutralizzando gli effetti della rivalutazione dell'Euro ed i differenziali di costo del denaro.

Tra il 1994 ed il 2006 la moneta europea è oscillata nei confronti del dollaro da un minimo di 0,89 ad un massimo di 1,30 e, in una visione di medio periodo il cambio non ha avuto effetti sull'economia di Bergamo.



Tuttavia la soglia di 1,3 dollari per € sembra essere critica e, una volta raggiunta, limita sostanziosamente la capacità di esportare. Da questo punto di vista il 2007 potrebbe essere l'anno che svela se la capacità competitiva di Bergamo – e dell'Italia industriale – è molto indebolita da un cambio eccessivamente forte oppure se subisce solo ripercussioni temporanee prima di un nuovo equilibrio non troppo dissimile da quello anteriore all'apprezzamento della moneta europea.

Lo scenario di medio periodo

Nel 2006 è stato elaborato da Confindustria Bergamo e dalle Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL e UIL territoriali uno scenario di medio periodo dell'economia bergamasca.

	2001		2004		2020	
	(000)	%	(000)	%	(000)	%
Popolazione	973		1.022		1.119	
Attivi	443	45,5	461	45,1	530	47,4
Occupati	427	96,3	445	96,5	510	96,2
Occupati industria	217	50,8	221	49,7	220	41,5
Addetti industria	210	50,0	210	45,8	220	43,1

La crescita economica dovrebbe trovare supporto adeguato in una demografia attesa in forte crescita (100.000 abitanti in più nei prossimi 15 anni in virtù di una piccola ripresa del tasso di natalità e dell'immigrazione) .

L'immigrazione ha scongiurato la crisi demografica e la conseguente scarsità di offerta di lavoro che solo qualche anno fa era presente in tutti gli scenari per l'Italia ed anche per Bergamo.

L'immigrazione è anche il fattore che ha accelerato la ripresa della natalità ed un rapporto fra popolazione attiva e residenti migliore. Alla fine del 2004 gli stranieri regolari residenti in provincia erano 63.674, pari al 6,2% della popolazione; la loro incidenza sulle forze di lavoro può essere stimata intorno alle 45 mila persone.

Alcune stime indicano la presenza di extracomunitari, compresi gli irregolari, intorno alle 100 mila unità e la loro presenza in alcuni comuni supera il 15% della popolazione.

Ne consegue che, dal punto di vista dell'offerta di lavoro, Bergamo sarà in grado di supportare la conservazione di un modello prevalentemente industriale senza deprimere le potenzialità di sviluppo del terziario e senza dover "forzare" i tassi di attività che l'esperienza europea dimostra essere strategia efficace solo nel lungo periodo.

Le minacce a questo scenario rassicurante anche dal punto di vista territoriale vengono dalle retroazioni sulla coesione sociale che

potrebbero arrivare dall'insorgere di fenomeni significativi di squilibrio territoriale, da una miope politica territoriale e, soprattutto, dall'incapacità di realizzare o rimandare i progetti avviati.

Il ritardo potrebbe avere una ricaduta pesante perché la residua e limitata capacità di competere a livello internazionale del sistema manifatturiero non riesce più a garantire un progetto industriale di medio periodo ed il contenuto ritorno degli investimenti limita le capacità finanziarie delle imprese.

Oltre alla politica infrastrutturale il luogo fondamentale di intervento si riconferma nell'innovazione-formazione; un asse che esige il contributo congiunto e coordinato di pubblico e privato di imprese e dei sistemi delle imprese e della formazione; dove meglio si sperimenta e si realizza la coesione sociale.

Punti di forza:

- progetti infrastrutturali,
- dinamica demografica.

Punti di debolezza:

- squilibrio territoriale,
- particolarismo degli Enti locali,
- saturazione e ambiente,
- limitate risorse del territorio per far fronte ai bisogni e quindi incremento della fiscalità locale.

Opportunità:

- piani d'area,
- piani di settore,
- piano di governo del territorio,
- integrazione dell'area pedemontana,
- costruzione, insieme alle infrastrutture, di una rete di servizi logistici,
- riuso.

Minacce:

- Ritardi nella realizzazione dei progetti,
- debolezza del governo locale,
- deficit energetico,
- accentuazione della gravitazione su Milano,

- incapacità di governare l'immigrazione ed integrare e formare gli immigrati.

Confindustria Bergamo

Sono 1.309 le aziende associate a Confindustria Bergamo, una delle Territoriali più rappresentative a livello nazionale, con un numero di iscritti inferiore solamente alle Associazioni di Milano, Torino e Roma. Ciò a conferma sia dell'importanza del comparto industriale in questa provincia, sia della vocazione all'associazionismo degli imprenditori locali.

Significativa è la presenza di imprenditori bergamaschi negli organismi di vertice di Confindustria con tre rappresentanti nella Presidenza, quattro nel Consiglio Direttivo e sette nella Giunta Esecutiva.

Vice Presidenti

- Alberto Bombassei (Relazioni industriali e affari sociali)
- Andrea Moltrasio (Presidente Comitato Tecnico Europa)
- Gianfelice Rocca (Education)

Consiglio Direttivo

- Alberto Bombassei
- Andrea Moltrasio
- Gianfelice Rocca

Giunta Esecutiva

- Alberto Barcella
- Alberto Bombassei
- Mario Mazzoleni
- Rita Melocchi
- Andrea Moltrasio
- Carlo Pesenti
- Giampiero Pesenti
- Gianfelice Rocca

Confindustria Bergamo ha una storia lunga un secolo. Nata l'11 ottobre 1907 come Federazione Bergamasca Industrie Tessili, il settore di gran lunga prevalente, nel 1910 insieme ad altre Associazioni fonda a Torino la Confederazione Generale dell'Industria italiana e nel 1926 assume la configurazione attuale. Dopo il fascismo viene ricostituita il 25 marzo 1946.

Complessivamente le 1.309 imprese che fanno riferimento a Confindustria Bergamo danno lavoro a 90.510 dipendenti e sono articolate in 16 gruppi merceologici: metalmeccanici, tessile/abbigliamento, chimici, materie plastiche/gomma, marmi, cemento, manufatti in cemento, terziario innovativo, cartai/cartotecnici, autotrasportatori, alimentari, bottonieri, grafici, legno, turismo e servizi e industrie varie.

categorie	aziende	dipendenti
Alimentari	48	3.057
Marmo ed estrattive	31	408
Cemento, calce e gesso	22	2.215
Manufatti in cemento e laterizi	26	1.361
Legno	67	2.783
Metalmeccanici	498	39.677
Chimici	99	6.997
Materie plastiche e gomma	121	8.735
Tessili - abbigliamento	152	10.817
Bottonieri	12	692
Cartai, cartotecnici	25	1.636
Grafici	28	2.550
Servizi vari	76	3.630
Autotrasportatori e spedizionieri	17	1.135
Terziario avanzato	126	5.327
Turismo	11	696
Imprese associate collettivamente	9	1.613
TOTALE	1.368	93.329

Aggiornata al novembre 2007

All'interno di Confindustria Bergamo operano, attraverso propri organi rappresentativi, la Piccola Industria e il Gruppo Giovani Imprenditori.

Sono stati creati diversi Club trasversali ai settori dedicati a favorire la collaborazione dei dirigenti e dei quadri delle imprese

associate che si occupano di problemi specifici: Comunicazione e immagine, Innovazione tecnologica, Qualità, Sicurezza. All'interno di Confindustria Bergamo sono attivi anche il Gruppo bergamasco responsabili del personale (Diper) e l'Associazione bergamasca direttori amministrativi e finanziari (Abedaf).

L'Organizzazione, grazie anche alla rete Confindustria, svolge azione di tutela e rappresentanza per il sistema delle imprese, offre soluzioni e consulenze specialistiche, organizza seminari, incontri e convegni sia su tematiche strettamente tecniche che su argomenti più generali. Il ruolo propositivo a livello territoriale è particolarmente importante sui temi della politica industriale, ma anche della formazione, delle infrastrutture e della gestione dell'ambiente.

L'attività editoriale di Confindustria Bergamo si articola in diverse pubblicazioni: una collana periodica quadrimestrale, "I Quaderni dell'Unione", l'invio agli imprenditori associati della "Lettera del Presidente", a cadenza mensile; due pagine, a cadenza mensile, intitolate "Bergamo Industria" pubblicate nel settimanale economico e finanziario "La Rassegna", nelle quali viene approfondito, di volta in volta, un tema di attualità.

Le pubblicazioni e tutta la documentazione relativa all'attività di rappresentanza e di servizio dell'Associazione possono essere consultate su www.unindustria.bg.it.

Confindustria Bergamo detiene la maggioranza della Servizi Confindustria Bergamo Srl (costituita nel 1974) società che promuove attività di formazione e istruzione professionale per le imprese, servizi e consulenze tecnico-specialistiche e organizza corsi di formazione interaziendale, formazione in azienda "su commessa", corsi "master", consulenze tecniche sulla sicurezza negli ambienti di lavoro e prevenzione incendi, analisi dei costi e controllo di gestione, servizio paghe e contributi.

Confindustria Bergamo ha promosso e partecipa all'attività di diverse Organizzazioni finalizzate al sostegno e alla promozione dell'imprenditoria e delle imprese.

Nel campo della formazione sono operative l'Associazione Sistemi Formativi Aziendali (2001) e l'Associazione Sistemi Formativi Aziendali Valle Seriana "Fausto Radici" (2002); no-profit che svolgono attività di formazione permanente. Sempre nel campo della formazione Confindustria Bergamo è attiva nella zona di Treviglio, dove ha una sede decentrata, con il Centro Enfapi, nato nel 1981.

Nelle attività tese a favorire l'incontro fra domanda e offerta di lavoro e nelle politiche di orientamento agisce con Unimpiego Srl (2001).

Nell'area del credito è socia del Confidi Lombardia S.c. - sede di Bergamo (fondato nel 1973); nell'area dell'energia partecipa al Consorzio Orobie Energie (1999).

Confindustria Bergamo inoltre partecipa, insieme alla Camera di Commercio, ad Assist Srl (2000) il cui obiettivo consiste nel favorire, sostenere e consolidare il processo di internazionalizzazione.

Confindustria Bergamo è azionista di Servitec Srl, società di servizi costituita nel 1996, che gestisce il Polo per l'Innovazione Tecnologica di Dalmine e l'incubatore di nuove imprese innovative.

Confindustria Bergamo è anche socia di A.s.s.o.c.a.a.f. che svolge servizi di assistenza nella compilazione dei modelli per la dichiarazione dei redditi e di altri documenti fiscali obbligatori ai sensi di legge.

L'Organizzazione imprenditoriale da anni ha avviato una collaborazione con l'Università di Bergamo, attraverso finanziamenti che hanno consentito, oltre a interventi e progetti per la sede di Dalmine, la realizzazione di alcuni corsi di laurea della Facoltà di Ingegneria tra cui "gestionale", "meccanica" e "tessile".